

L' ITALIANA  
IN LONDRA.

— — — — —  
DRAMMA GIOCO SO

PER MUSICA  
IN DUE ATTI.

DA RAPPRESENTARSI  
NEL TEATRO DI CORTE  
L'ANNO 1786.

IN VIENNA,

PRESSO GIUSEPPE NOB. DE KURZBEK,  
STAMPATORE DI S. M. I. R.

## ATTORI.

*Milord Arespingh amante di Livia.*

*Livia Dama Genovese sotto nome di Mademoiselle Errichetta*

*D. Polidoro Pistacchini Viaggiatore sciocco.*

*Madama Brillante*

*Sumers Mercante Olandese.*

*Giovani della Locanda, Servi, e Ministri di Giustizia.*

*La Scena si finge in Londra.*

*La Musica è del Sig. Domenico Cimarosa Maestro di Cappella Napolitano.*



## ATTO PRIMO.

### SCENA PRIMA.

*Piazza con varie botteghe, fra le quali bottega di Caffè. Unita alla medesima vi è la Locanda con Portone praticabile. Archi, per i quali si vede il fiume Tamigi con Bastimenti.*

*Si vedrà Sumers a sedere da una parte leggendo la Gazzetta, dall'altra D. Polidoro bevendo il Tè: Madama Brillante, dando degli ordini in Bottega; poi Milord Arespingh.*

*Sum.* Sempre guerra in questi fogli!  
Non si parla, che di guerra:  
Al Commercio in mare, o in terra,  
Al Commercio io vuo pensar.  
*restituisce la Gazzetta.*

*D. P.* Sempre caldo qui si beve:  
Rinfrescarmi non poss'io.

A 2

A T T O

P R I M O.

Dove sei, Sebero mio?

Voglio a Napoli tornar.

*da con disprezzo la razza.*

*Mad.* Questi fogli non vi piacciono? *a Sum.*

Questo The non è il migliore? *a D. P.*

Mi rincresce, o mio Signore,

Mi dispiace in verità;

\* 3 *Pensa ognun come gli pare:*

Ha il suo genio singolare *ciascun da se*

Ogni clima, ogni città.

*Mil.* Ah che dovunque io vado,

*Sum. e D. Pol.* *si alzano cavandosi*  
*il cappello, e Milord si pone a*  
*sedere.*

Ho meco il mio tormento.

Il The . . . mancar mi sento,

Ne trovo, oh Dio! pietà.

*D. P.* Monsù, che faccia mesta!

*piano a Sumers accennando Milord*

*Sum.* E faccia seria: è Inglese.

*D. P.* Che diavol di Paese!

Qui non si ride mai.

*Sum.* E voi ridete assai,

Con somma inciviltà.

*D. P.* Non serve, io vuò discorrerci,

Vuò andarmene più in là.

*s'avvicina a Milord.*

*Mil.* Chi siete? che bramate? *con disprezzo.*

*D. P.* O niente perdonate,

*temendo e scostandosi.*

*Mad.* Prenda . . .

*a Milord.*

*Mil.* Non voglio The.

*Mad.* Ma l'ha richiesto . . .

*Mil.* E' vero:

Tenete.

*dandole del denaro.*

*D. P.* (Quanto è fiero!)

*Mad.* Una ghinea? Perché?

*Mil.* L'incomodo, che ho dato.

*D. P.* Che uomo indiavolato! *(piano a Mad.)*

*Mad.* Mesto da vero egli è.

*Sum.* (Pensa, sospira, etace:

*D. P.* (Quel cor non vive in pace:

*Mad.* (Si lasci in libertà.

*Mil.* (4 *Penso al mio caro bene*

(In mezzo alle sue pene

(Di me che mai dirà?

*Sum.* Un poco di giudizio,

Signor Don Polidoro.

*D. P.* Son tre giorni,

Da che noi siamo insieme alla Lo-  
canda,

E mi parlate sempre di giudizio;

Questa è insolenza, è seccatura, è vizio.

*Mil.* (Voler ch'io sposi a forza

Quell'odiosa Myledi, e che mi scordi

Della mia Livia? Ah troppo

Barbaro genitore!)

*Mad.* Favoriscano: *(a Sum. e D. Pol.)*

Anche questa mattina

Voglion pranzare a tavola rotonda?

*Sum.* Come volete. (*Mad. entra in Bottega*)

*D. P.* Ma il giudizio a parte:  
Io voglio stare allegro, far de' salti,  
Voglio dir qualche motto, qualche  
sala,

Qualche freddura . . .

*Sum.* No; fareste male.

*D. P.* E' male a stare allegro?

(*Con quest' Inglese io schiatto.*)

*Mil.* E se persiste

Il Padre nell' impegno?

*D. P.* (*fuma il Monte Vesuvio: ei son guai*)  
*guardando attentamente Milord.*

*Sum.* Avete vista mai (*chiamo a D. Pol.*)  
Mademoiselle Erichetta?

*D. P.* Il Ciel volesse!

N'ho una curiosità . . . corpo di bacco  
Dicon, ch'è tanto bella . . .

(*con trasporto.*)

*Sum.* E' virtuosa:

Va stimata . . . giudizio . . . ho degli  
affari . . .

Ci rivedremo. *cava l'orologio*

*D. P.* Buon viaggio. *con collera*

*Sum.* Servo, a Milord cavandosi il cappello.

*Mil.* Vi riverisco.

*D. P.* E sempre col giudizio.

Questa è soverchieria: m'ammazzerò,  
Mi getterò dentro il Tamigi.

*avvicinandosi nel trasporto dell'ira*  
*a Mil. senza avvedersene.*

*Mil.* Andremo

Insieme, se volete.

*D. P.* Insieme? Dove?

*Mil.* A gittarci dal Ponte  
Dentro il Tamigi.

*D. P.* (*lo burlo,*  
E questo fa da vero.) Signor mio,  
Ripensateci meglio.

*Mil.* Ma ascoltate,

Che disgrazia è la mia. Siete Italiano?

*D. P.* Partenopeo.

*Mil.* Mi fido: torno appena

Da Genova qui in Londra

Richiamato dal Padre, che il crudele

Mi spedisce all'istante

Alla Giamaica.

*D. P.* Oh diavolo!

Verso Turchia?

*Mil.* Sbagliate.

La Giamaica è in America,

Nel nuovo Mondo.

*D. P.* Appunto

Questo volevo dire. Io l'ho veduto

Il Mondo nuovo. (*A Napoli*

*Si vede in ogni piazza.*)

*Mil.* E non potei

Come avevo promesso alla mia Diva,

In Genova tornar.

3 A T T O

**D. P.** Vi compatisco,  
Povero galantuomo . . . anh'io pur  
troppo

Amo come una bestia.

**Mil.** Ma non sarà sì bella  
Quella, ch'amate, come Livia mia.

**D. P.** Oh è bella, è bella, è una galanteria;  
Ma non l'ho mai veduta.

**Mil.** E adesso vuole  
Il Genitor tiranno  
Che Myle di Lindane  
In questi giorni io sposi,

**D. P.** Non vi piace?

La sposa io . . .

**Mil.** Che pazzo! *lasciandolo*

**D. P.** Grazie alla sua bontà.

**Mil.** Genova cara. *passeggiando con smania*

**D. P.** Napoli saporta.

**Mil.** Dove lasciati il mio Ben, l'idolo amato.  
*smantando torna a sedere appoggiato  
ad un tavolino.*

**D. P.** Dove tutto si vende a buon mercato.  
Caspita! bel Paese!

Qui non si deve ridere,

Qui non si parla mai, qui tutto è caro;

Qui dicon ch'io son pazzo:

E di più v'è il costume

Di cercar gente, per buttarla a fiume. *pa.*

*Livia*

*al*

*Mil.*

*cum*

*tega*

*mincia a guardari con attenzione Livia.*

**Liv.** Infelice abbandonata  
Da un infido, ingrato sposo,  
Ho perduto il mio riposo,  
Son vicina a delirar.

**Mil.** (Cieli . . . che volto! che beltà!)

**Liv.** (Ridotta

A viver col lavoro

Delle mie mani, con roffer, con tema

Dal vicin Mercadante vado io stessa

A riscuotere il prezzo . . . ma che vedo?

Non è quegli Milord? Ora v'intendo,

Palpiti del cor mio.)

**Mil.** (Ah quanto a Livia s'affomiglia, oh  
Dio!) *accostandosi un poco*

**Liv.** (E' dunque ritornato  
Dalla Giammaica. Indegno! *senza gu-*

*ardarlo*

Dunque sei qui.)

*Mil.* (Possibile,  
Che tanto s' assomigli?)

*Liv.* (Ah il modo avessi  
Di vendicarmi.)

*Mil.* (Freme, s' arrossisce:  
Forse le spiace, ch' io la gr. di.)

*Liv.* (L' empio  
Dubita; e si confonde.) (risponde.)

*Mil.* Livia... (Ah che stolto io son, non mi

*Liv.* (Sarà meglio, ch' io parla:  
Vuo', che provi egli ancora

L' istessa pena, che provai finora.)  
*traversando la Scena parte con disprezzo.*

## SCENA TERTIA.

*Milord.* poi *Mad.* che esce dalla Bottega.

*Mil.* O io son pazzo, o quella è Livia...  
In Londra?...

In quell' abito?... Ah cara,  
Adorata Madama! a Madama con  
trasporto, vedendola  
uscir dalla Bottega,

*Mad.* A me?

*Mil.* Voi sola,  
Sì, voi sola potete  
Render la pace a questo cor,

*Mad.* Signore.  
Se diceste da vero.

*Mil.* Sì, lo giuro,  
Parlo con tutto il fenno.

*Mad.* (Ma vedete,  
Che fortuna ho trovata in un istante.)  
Signor, se siete amante,  
Sposatemi...

*Mil.* Che dite?... oibò... volevo;  
Che mi rendeste conto  
Di quella forestiera...

*Mad.* (Son finite le nozze: buona sera.)

*Mil.* Diremi, è Genovese?

*Mad.* Signor no:  
E' di Marsiglia.

*Mil.* E ha nome?

*Mad.* Madamoiselle Errichetta. come sopra

*Mil.* (Come diavolo  
Assomigliarsi tanto! Io m' impazzisco.  
Non dev' esser... Non è... Cara,  
tenete,  
Godetevi per me queste monete, parte.)

## SCENA QUARTA.

*Mad.* poi *Sumers*, indi *D. Polidoro*.

*Mad.* **P**er non farlo inquietare  
Prendo queste ghinee; ma un' altra  
volta

Non ci si avvezzi: il Diavolo  
M'avea dato ad intendere..

*Sum.* Madama,  
Una grazia desidero, *con serietà.*

*D. P.* Madama,  
Se voi non m'ajutate..

*Mad.* Purch'io possa.. Spiegatevi, parlate,  
(Uno di questi due  
M' amasse almen)

*Sum.* Sentite. *ritirandola in disparte,*  
Ho della stima grande  
Per una donna:

*Mad.* Non è amore?

*Sum.* E' stima;  
Ma tacete.

*D. P.* Ascoltate. *ritirandola a parte come*  
Amo furiosamente *(sopra.*  
Una donna, ma zitta.

*Mad.* Non ci è male.  
Se uno mi stimasse,  
M' amasse l' altro.)

*Sum.* Andiamo: *a Laurine*  
Ho piacer di vederla.

*D. P.* Conducetemi  
A mirar quel bel Sole.

*Mad.* Piano un poco,  
Di chi intendete voi? Lei di chi parla?

*D. P.* Io parlo d' Errichetta,  
Di quella forestiera.

*Sum.* D' Errichetta io favello.

*Mad.* (Son rimasta di nuovo in sul più  
Signori, non temete, *(bello.)*  
Lasciare far. Per Bacco ora mi vendico  
Del loro ardir.) Dirò..

*D. P.* Brava Madama *con impazienza*  
Seguitate..

*Mad.* Dirò, che voi.. *a Sum.*

*Sum.* Bravissima.  
Tirate innanzi,

*C. P.* Ebbene?

*Sum.* E così?

*Mad.* Dirò dunque,  
Giacchè così volete.  
Che un pazzo voi, *(a D. P.)* che un  
seccator voi siete,  
*a Sum.*

*Sumers e D. Polid. rimangono per qualche tempo stupidi guardandosi l'un com l'altro, finalmente Polid. comincia a ridere, e Sumers s' inquieta.*

*Sum.* Cosa c'entra quel riso  
Sardonico sguaonato?  
Per cagion vostra anch'io fui maltrattato.

**D. P.** Ho della stima grande  
Per una donna, oh Dio!.. *con serietà affettata, contraffacendo Sum.*  
*indi ridendo.*

**Sum.** Le beffe ad un par mio?  
Deridermi così?

**D. P.** Una ri, . la.. ra.. sola. *segueit. a ridere*

**Sum.** Questa è una briconata,

**D. P.** Non più che una risata, *ridendo*

**Sum.** Andate via di qui,

**D. P.** Amico, ... io schiatto... *smoderatamente ridendo*

**Sum.** Oh diavolo!

*Finirela.*

**D. P.** Non posso.

*(Il cilo mi si è mosso..)*

*a 2 (Lasciatemi sfogar.*

**Sum.** *(Ho mille furie indosso,*  
*(Mi sento divorar.*

*parte Sum. inquietato, e D. P. ridendo.*

## SCENA QUINTA.

Sala nella Locanda.

*Livia, indi Madama.*

**Liv.** **N**on vedo ancor Madama,  
Avvertirla vorrei,  
Ch' ho veduto Milord,

**Mad.** Ah, Signorina,  
Ridere: tutti cercano,  
Tutti braman vedervi..

**Liv.** Cara amica.

Ho gran nuove da darti,  
Ho visto con quest' occhi quel crudele  
Di Milord Arcspingh.

**Mad.** Lui proprio? *(con gran sorpresa,*

**Liv.** Lui.

**Mad.** Indegno! E' ritornato  
Dall' America Dunque?

**Liv.** Son due anni,  
Che il crudel mi lasciò..

**Mad.** Sì: mel diceste,  
Richiamato dal Padre.

**Liv.** Vengo in Londra  
Da Genova mia patria  
Con un vecchio mio servo..

**Mad.** Non avendo  
Più nuove dell' ingrato,..

*Liv.* De Donzelle  
Debbon star ritirate. *(con modestia.)*

*Sum.* Ma non con tutti:  
Io sono onesto.

*Liv.* E' vero:  
Ciascun vi loda.

*Sum.* Dunque  
*(Sumers prende una sedia, e si pone a sed.)*

Non fuggite, e sedete: io leggo in-  
tanto,

*(cava un libro, e si pone a leggere.)*  
Voi lavorate: che mal e' è?

*Liv.* Ubbidisco,  
Giacche così volete. *(si pone a sedere e cava il lavoro.)*

*Sum.* (Mi par bella  
Piu di quel che credevo.) *le da una  
guardata, e seguita a leggere.*

*Liv.* (M'assicura  
L'onestà sua.

*Sum.* „Nella virtù si trova  
„Ogni ricchezza, „ Voi, che siete  
savia:

Onesta, e virtuosa,  
Sarete ricca.

*Liv.* Non mi manca nulla.

*Sum.* (Questa è la prima donna;  
Che pensa bene.) Sono ricco anch'io:  
Disponete di me.

*Liv.*

*Liv.* Non ho bisogno.

*Sum.* (Che virtù, che onestà!

*Liv.* (Son ridotta per l'empio in povertà.)

## S C E N A VII.

*Milord, e detti.*

*Mil.* Si tenti tutto per veder, s'è  
quella... a' avvicina.

Cieli! che miro!

*Liv.* (Oh incontro!

*Mil.* Riverisco.

*S. m.* (Quest' uomo, se non erro,  
L'ho veduto altre volte.) Accom-  
odatevi a *Milord.*

*Liv.* Signor, con sua licenza, a *Sumers.*

*Sum.* Seguitate

A lavorar: che fretta?

*Mil.* (Se questa non è Livia, è qual  
fara?)

*Liv.* Non v'è mostro peggior d' crudel-  
ta!) *siede*

*Mil.* Mademoiselle, potrei  
Saper chi siete?

*Liv.* I fatti miei non dico

A un forestier che non conosco,  
senza mai alzar gli occhi

*Mil.* Eppure

Io credo di conoscervi,

B 2

*Liv.*

*Liv.* E trovo, oh Dio,  
Che l' indegno è partito  
Per la Giamaica..

*Nad.* Ed ora  
E' tornato, e sta qui? L' uccido  
certo,

Se non vi sposa.. Che briccone!..  
basta..

Ricercherò, domanderò Cospetto!  
Povera Dama!..

*Liv.* Ah quanto  
Ti son tenuta.. in quest' amplesso..

*Mad.* Eh via,  
Mi volete far piangere?

*Liv.* Ti devo  
Qualche somma, ma un giorno..

*Mad.* Ecco la casa,  
La locanda, me stessa..  
Voi siete la padrona.. Uomini in-  
degni,

Uomini senza fede! Ah che pur troppo  
Fui burlata ancor' io: un giovinetto  
Biondo, vezzoso, bello,  
Bello come l' amore,  
Lo scopersi alla fine un traditore.

Modesto mi guardava  
Il Caro mio Biondino,  
Ah furbo soprafino!  
Forse chi sa pensava  
Ad ingannarmi allor.

Chi è mai la vostra Dea?  
Voi siete mio tesoro.  
Quando mi sposterete?  
Doman se voi volete  
E questa sera ancor.

Le nozze erano pronte

Conviti, Feste, e Balli:

Oh amici il parentato..

Ma il mio Biondino amato

Bel bel se ne fuggì.

Oh Donne miserabili

A questi amanti perfidi

Non dite mai di sì.

Lunatici bisbetici,

Volubili frenetici.

Si si ci fate piangere

Voi sol la notte, e il dì. *(parte.)*

## S C E N A VI.

*Livia, e Sumers.*

*Liv.* Ah quanto son tenuta  
All' Amor di costei!.. Ma senon erro;  
Vien l'Olandese... Presto  
Ritiriamoci...

*(vuol entrare nella sua camera.)*

*Sum.* Come!

Io vengo, voi partite? *(levendosi  
il cappello.)*

B

*Liv.*

*Liv.* De Donzelle  
Debbon star ritirate. *(con modestia.)*

*Sum.* Ma non con tutti:  
Io sono onesto.

*Liv.* E' vero:  
Ciascun vi loda.

*Sum.* Dunque  
*(Sumers prende una sedia, e si pone a sed.)*

Non fuggite, e sedete: io leggo in-  
tanto.

*(cava un libro, e si pone a leggere.)*  
Voi lavorate: che mal e' è?

*Liv.* Ubbidisco,  
Giacchè così volete. *(si pone a sedere e cava il lavoro.)*

*Sum.* (Mi par bella  
Piu di quel che credevo.) *le da una guardata, e seguita a leggere.*

*Liv.* (M'assicura  
L'onestà sua.

*Sum.* „Nella virtù si trova  
„Ogni ricchezza „.. Voi, che siete  
savia:

Onesta, e virtuosa,  
Sarete ricca.

*Liv.* Non mi manca nulla.

*Sum.* (Questa è la prima donna;  
Che pensa bene.) Sono ricco anch'io:  
Disponete di me.

*Liv.*

*Liv.* Non ho bisogno.

*Sum.* (Che virtù, che onestà!

*Liv.* (Son ridotta per l'empio in povertà.)

## S C E N A VII.

*Milord, e detti.*

*Mil.* Si tenti tutto per veder, s'è  
quella... *a' avvicina.*

Cieli! che miro!

*Liv.* (Oh incontro!

*Mil.* Riverisco.

*S. m.* (Quest' uomo, se non erro,  
L'ho veduto altre volte.) *Acco-  
modatevi a Milord.*

*Liv.* Signor, con sua licenza, *a Sumers.*

*Sum.* Seguitate

A lavorar: che fretta?

*Mil.* (Se questa non è Livia, è qual  
fara?)

*Liv.* Non v'è mostro peggior d'crudel-  
ta!) *siede*

*Mil.* Mademoiselle, potrei  
Saper chi siete?

*Liv.* I fatti miei non dico

A un forestier che non conosco,  
*senza mai alzar gli occhi*

*Mil.* Eppure

Io credo di conoscervi,

B 2

*Liv.*

10

A T T O

*Liv.* E' superfluo  
Dunque che il domandiate.

*Sum.* (Gran risposta!  
Gran donna!)

*Mil.* E credo ancora  
Sapere il vostro nome.

*Sum.* (Oh me ne rido:  
Non lo sa, non sa niente.) *ridendo*

*Mil.* Signor perchè ridere?

*Sum.* Io rido, piango,  
Faccio quel che mi pare.

*Mil.* Ma sapete  
Chi sono?

*Sum.* Siete un uomo.

*Mil.* Son Milord Arepingsh.

*Sum.* Una gran cosa!

*Liv.* Io vado... *volendo partir*

*Sum.* Oibò: restate.

*Mil.* Taccio per voi, non per colui.

*Sum.* Colui?

Che mai dir pretendete

Con quel colui? Nel mondo

Siam tutti eguali; il merito

Ci distingue... Colui!... Se siete, no-  
bile,

Io sono onesto... ha crediti, ho con-  
tanti,

E son noto nel mondo ai negozianti

Venti volte in vita mia

Fin miell' indie sono stato,

Dalla

P R I M O.

11

Dalla China in Barbaria  
Son venuto, son tornato,  
E ogni ceto di persone  
Mi trattò con civiltà,  
A fuggire io vi consiglio, *piano a*  
Sè vi parla mai d'amore... (*Liv.*  
(Ah la vedo in gran periglio:  
Sento, oh Dio, per lei pietà.)  
Mio Signor, non v'offendete,  
Son sinceri i detti miei:  
Vi rispetto, se chi siete,  
Ma il mio cor non cambierei  
Colla vostra nobiltà. *parte.*

S C E N A VIII.

*Milord, Livia, indi Madama.*

*Mil.* (Ah ci vuol flemma.) Udite.  
Trattenetevi un poco: non partite.

*Liv.* E voi siete un Milord?

*Mil.* Lo sono.

*Liv.* Voi?

*Mil.* Qual dubbio? Ah, Livia mia...

*Mad.* Io credo, *vedendo venir Lau.*

Che quest' uomo deliri.

(Cara amica, costui

E' Milord Arepingsh: per ora taci,

Non mi scoprir.) *(piano a Laurina.*

*Mil.* Che inferno! (*vedendo, che non gli dà retta,*

Ascoltate almeno.

*Liv.* (In questa guisa  
Comincio a vendicarmi.) (*piauo come sopra.*

*M.* Quel signore  
Delle ghinee? furfante!

*Mil.* Sì, voi siete  
La mia Livia adorata....

*Liv.* Che avete abbandonata  
Forse per altro oggetto.

*Mil.* No, vi giuro,  
Io son....mio padre....

*Liv.* Ho inteso:  
Sotto il vile pretesto  
D'un paterno comando  
Tradiste una fanciulla.

*Mil.* Ma sentitemi....  
Questa è una crudeltà....son dispe-  
rato.

*Mad.* Si trova in brutto stato  
Questo Signor; partiamo,  
Mademoiselle Errichetta.

*Mil.* Ma possibile?  
Dunque Livia non siete?

*Liv.* Non conosco,  
Non so chi sia costei.

*Mil.* Sì, siete Livia:  
Me lo dicon qnegli occhi,

Quel bel labbro adorato....

Deh permiatete, oh Dio!

Che io stringa questa man, bell' idol  
mio.

(*Va per prendere la destra, e Livia lo discaccia.*

*Liv.* Hi dolei accenti suoi  
Sento piegarsi il core,  
Il mio pietoso amore  
Per lui mi parla ognor.

Pria di macchiar quest' anima  
a *Mil.*

Incontrerei la morte,  
Ah che più bella sorte a *Mad.*  
Non brama questo cor,

## S C E N A IX.

*Milord, e Madama.*

*Mil.* Ah ditemi Madama,  
E Livia il mio tesoro, non lo negate.

*Mad.* Che Livia! che tesoro, siete voi pazzo?  
Delirate? sognate?

*Mil.* Non sogno, non deliro.... quella  
è Livia

L'amato mio tesoro:

Conoscer non dovrei quella che ado-

*Mad.* Come si chiama? (ro?

*Mil.* Livia.

*Mad.* Oh bella! e questa  
Fa chiamarsi errichetta;  
(Comincio a far per lei giusta verdetta)

*Mil.* Barbara! e in questa forma  
Puoi tu stessa schernirmi, e le spe-  
ranze

Puoi deluder così d'un in felice?

E' quella, il cor mel dice

Ai palpiti d'amore.

La mia Livia adorata;

Ah perchè mai l'ingrata

Mi rigetta, mi fugge, e udir non  
vuole

Per mia discolpa almen le mie parole.

Vanne a quell'alma altera

Palesale il mio core;

Ma se mi nega amore

L'empia tremar dovrà!

Dille che s'è pietosa

E' il mio più vago oggetto

Che un disprezzato affetto

M'impegna a crudeltà.

## S C E N A X.

*Madama.* poi *D. Polidoro.*

*Mad.* **T** ha da costar ben caro  
L'indegno tradimento; ma sen viene

Don Polidoro, l'unico,  
Che mi diverte un poco; con costui  
Per bizzarria, per chiasso  
Prendermi voglio un tantinel di  
spasso,

*D. P.* Dunque non è possibile  
Veder la forestiera?

*Mad.* Non si può.

*D. P.* La sua camera è aperta.

*Mad.* Ma non ci si entra.

*D. P.* E' dunque

Una Denna proibita?

*Mad.* E' onorata,

E non tratta nessuno.

*D. P.* Ma a vederla

Che male vi faria?

*Mad.* Verrebbe meno,

Se un uomo la guardasse.

*D. P.* Questa è una malattia di prima classe.

*Mad.* A voi, che stimo tanto,

Palesero un segreto;

Ma tacete di grazia.

*D. P.* Ah sì, Madama,

Parlate, svaporate, palesatemi

Questo segreto.

*Mad.* Io credo, che v'adori

Mademoiselle Errichetta: spesso spesso

So che vi viene intorno:

*D. P.* Intorno a me? Son cieco forse?

*Mad.* No ha l'arte  
Di non farsi vedere, e di sparire  
Ogni volta che vuol.

*D. P.* Caspita! ho inteso:  
E' dunque strega il mio tesoro?

*Mad.* Oibò.  
V'è la pietra elitropia,  
Che invisibile rende ogni persona,  
Che la tiene ben chiusa, e stretta in  
mano.

*D. P.* Dite: è pietra di fosfo, o di panti-  
tano?

*Mad.* E' una pietruzza nera,  
Una specie di breccia: se ne trovano  
Spesso nel mio giardino.

*D. P.* Oh pietra più gentil del peperino!  
Sì, sì, ti cercherò.

*Mad.* Ehem.... *(finge tossire, e fa cenno  
a D. Pol.)*

*D. P.* Cos'è?

*Mad.* Mademoiselle sta qui.

*D. P.* Invisibile?

*Mad.* Certo: io n'ho gran pratica.

Or vi bacia la mano. *(con Mad.)*

*D. P.* A me? Carina, *(figurand. di parlar  
Non permetterò mai.. Dite, la bella  
Sta di qui, o di quà?)*

*Mad.* Sulla sinistra.

*D. P.* Anima mia....

*Mad.* Or è passata a destra.

*D. P.* Anima mia, deh lascia,  
Che su la bianca mano anch'io ti dia  
Indegnamete quattro baci.. come  
Facesti tu fin ora.

*Mad.* *(Piu caro pazzo io non ho visto  
ancora.)*

*D. P.* Dammi la mano, o bella.

Che sospirar mi fa.

Che mano tenerella,

*(figurandosi di tener Livia per  
mano.)*

Che bella mano, oh Dio!

Io manco, io moro già.

Madama, l'idol mio

Sta qui, o sta di quà?

*(a Mad. che accenna dall'al-  
tra parte.)*

Bellissima invisibile.

Almeno sospirate,

Tossite, chiacchierate....

Dite una parolina,

Carina: per pietà.

*(a Mad. che accenna ora da  
una parte, ora da un'altra,  
e D. Pol. corre avanti, e in-  
dietro)*

E adesso dove stà?

Mio sole.... sta qui?

Mia luna.... sta lì?

Mia stella.... più là?

Mio core...più quà?  
 Mio sole, mia luna,  
 Mia stella, mio core...  
 Mi gira la testa:  
 Son tutto sudore.  
 Che pena è mai questa!  
 Che gran crudeltà! *parte.*

## S C E N A XI.

*Madama, Sumers, Milord.*

*Mad.* Gli voglio ben, mi piace  
 La sua semplicità. Che bel profitto  
 Col girar egli ha fatto!  
 Poco ci vuol, perchè ei divenga matto.  
*(nell'entrare in una delle camere  
 s'incontra con Sumers.)*

*Sum.* Tenete.

*Mad.* Che cos'è?

*Sum.* Oro, denari. *(le presenta una borsa)*

*Mad.* A me?

*Sum.* Dateli a Mademoiselle.

*Mad.* Che v'ha da far?

*Sum.* Per vivere:

E' onesta, e savià, è bella

E' indigente, io son ricco,

Vuo' aiutarla.

*Mad.* Scusatemi,

Mademoiselle Errichetta

Non ha bisogno.

*Sum.* Dunque

Me la ripongo. *(la ripone in tasca.)*

*Mil.* Tieni,

Son ghinee; te la dono.

*Mad.* Ma di grazia, *(ricusando il denaro.)*

Milord, per qual motivo?

*Mil.* Perché tu parli all'ospite,

Alla mia Livia.

*Mad.* Conoscete voi

Questa Livia?

*Sum.* Che Livia?

Io non conosco donne:

*Mil.* Conoscete *(con aria*

La creduta Errichetta?

*Sum.* E' assai diversa

Dall'altra. *(cava un foglio, e si pone  
 a legg.)*

*Mil.* Deh gradisci,

Accetta questo dono: e tardi ancora?

Tu non conosci bene

Chi è Milord Arespingh.

*Mad.* Perdonate:

Non accetto reggal.

*Sum.* Zitti, ascoltate.

„ In Londra il giorno sedici

„ Del corrente saranno

„ Sottoscritti i capitoli di nozze

„ Tra Milord Arespingh,

„ E Miledi Lindane: „ così dice

Il solito foglietto,

Che si stampa ogni giorno.

*Mad.* E poi venite  
Qui da Mademoiselle? (Ah non lo  
strozzo

Per convenienza.)

*Sum.* I Cavalieri dunque  
Trattan così?

*Mil.* Crediatemi;

E' il padre mio, che a' forza,  
Vorrebbe darmi una Miledi,

*Mad.* Due

Volevate sposarne? Uomo spergiuro

*Mil.* No; non v'è il mio consenso, al  
ciel lo guero.

Un' alma sì ingrata  
Non serbo nel petto,  
E' sola l' oggetto  
Del fido mio cor.

Crudo ciel, tiranna forte  
Date pur a me la morte,  
Che s' io perdo il mio tesoro  
Altra pace il cor non ha.

*Liv.* (Oh Dio!

*Mad.* Che ne dite? vi pare  
Possa esser innocente?

*Sum.* Di questi affar non mi importa  
niente.

## S C E N A U L T I M A.

Giardino con sedili rustici: varj alberi  
sparsi, ed isolati.

*D.* Polidoro; poi *Milord*, indi tutti  
a suo tempo.

*D.P.* L' elitropia vo cercando.

Che è una pietra bruna bruna:

Se la trovo, oh che fortuna!

Quante burle ch' io farò!

Ma *Milord* non è quello?

*Polidoro*, sta in cervello:

Con un matto a solo solo;

No davvero, io non ci sto.

(Procura di nascondersi fra gli  
alberi facendo capolino.

*Mil.* Avvilto, disperato,

Ah che in vano io mi consolo.

Son ridotta in uno stato,

Che far tutto, oh Dio, vorrei,

E che farmi, oh Dio, non so.

(passeggiando con atti di dispe-  
razione.

*D.P.* (Se l' ho detto: è matto, è matto.

Per prudenza io me ne vo.)

(mentre vuol fuggire, e veduto  
da *Mil.*

*Mil.* Cosa fai, dove t' inoltri?...

Vieni quà, la spada è questa:

Una botta lesta lesta

Dammi in petto: io vuo morir.

D.P. Come? *(tremando.)*

Mil. Sbrigati; che affanno!

*(gli dà a forza la spada.)*

Tu mi devi il sen ferir.

D.P. Ma; Signor, m'appiaheranno,

Mil. Non m'importa,

D.P. Importa a me!

Mil. Per finezza, amico mio..

D.P. Per finezza?..

Mil. Livia; oh Dio!

Non ho core di vederla. *(ved. venir.)*

*Liv.*

Sarà meglio, ch'io men vada,

Che rivolga altrove il piè.

D.P. Ehi, Signore, la tua spada:

Non la voglio, tenga qui.

Liv. Dunque è sposo di Miledi?

Traditore, ingannatore?

A perchè dovrò più vivere,

Se ogni speme, oh Dio! finì.

D.P. E' fuggito come il vento.

*(torna con la spada in mano.)*

Liv. Cosa tenti, cosa vuoi.

Tu ministro sei di morte!

Vieni, vieni: oh bella sorte?

Mi ferisci per pietà.

D.P. (Ecco l'altra.) Ma, Signora..

Liv. Vibra il colpo in tua malora.

D.P. Che! non forse diventato

L'uccisor della città?

Liv. Ah non reggo.. Ah! crudo fato!

Io mancar mi sento già.

*(si pone a sedere mezza svenuta.)*

D.P. Cos' avvenne?

Signorina.. Traditore..

*(a D. Polidoro minacciandolo.)*

Colla spada?

D.P. Niente affatto..

E' venuto certo matto..

Mad. Via coraggio, Signorina..

Colla spada..

*(come sopra.)*

Liv. Me mechina!

Perchè vivo? perchè mai..

Mad. Ah briccon, la pagherai. *(come sopra.)*

D.P. Ma la spada non è mia..

Mad. Presto, presto andiamo via.

Poi fra noi si parlerà. *(a D.P.)*

Liv. Ah che il cor non ha più pace,

E più reggere non sa.

Mad. Ah crudel tu sei capace

Di maggior iniquità *(partono.)*

D.P. Ah. fortuna; tu lo fai

Quest'imbroglio come va;

Spada indegna, vanne al diavolo.

*(guardando da per tutto intorito.)*

Zitto zitto, piano piano,

Chiotto chiotto fu quest' albero  
Qualche cosa scoprirò.

*Sum.* Ho inteso un chiasso, un strepito,  
Non so che mi pensar,  
Qui tutto è fuor di regola,  
Qui tutto è in iscompiglio....  
Fuggiam da tal periglio:  
Io vado a passeggiar.

Ma oh ciel! che spada è questa?  
Forse qualcun....che importa?  
Rompansi pur la testa,  
Che io men che riderò. *(parte ridendo.)*

*D.P.* Io tremo, e questo ride?  
*(scendendo piano piano.)*

Se ride è segno buono,  
Ah! che un vigliacco sono:  
Nò, che tremar non vuo',  
*(accostandosi verso il sedile,  
dove stava Livia.)*

Sedeva in questo loco  
Svenuto il mio bel foco....  
Forse potrà tornare....  
Sì, sì voglio inasceciare,  
E in questo loco stesso  
Sedendo io canterò.

*(si pone a sedere.)*  
„ E' più d'un ora, che sei aspettrata;  
„ Lasciati un po' vedere, o gioja  
bella,  
„ Nò, non temere, che ti strilli Tata,

„ Che mamma ti farà la sentinella;  
„ La sentinella, e ba....  
„ Erichetta è l' amato mio bene;  
„ Che gran pene provare mi fa.

*Mad.* Signor, lei se la canta  
Con questa ilarità?

*D.P.* La sentinella, e ba....

„ Voi furbera non siere Erichetta;  
„ Me ne vado lontano di quà. *(vuol  
part.)*

*Mad.* Ma lei non partirà:

Uccider Madamina,

Ucciderla perchè? *(si vede di nuovo  
apparir Milord.)*

*D.P.* Lei sbaglia, Signorina,  
Io con la spada in mano....

*Mil.* Mostro crudel, villano,  
Tu uccidere il mio ben?

*(avanzandosi dopo aver raccol-  
ta la spada, che stava in terra.)*

*D.P.* Ma piano un poco, piano:  
Or vi dirò cos è....

*Mil.* Nò, mori traditore....

*Sum.* Indietro, mio Signore.

*(cavando una pistola.)*

*Mil.* Indietro voi....

*D.P.* Soccorso.

*Mad.* Povera casa mia!  
La vonno rovinar.

*Mad.* Questa è soverchianza:  
Che modo di trattar!

*D.P.* Ajuto gente ajuto,  
Mi vogliono ammazzar.

*Mil.* Mori, non serve a niente:  
Ti voglio trucidar.

*D.P.* Ma lei sbaglia, mio Signore;  
Ma l' affare non è questo!

Or vi dico lesto lesto

Tutto il fatto come va.

*Liv.* Fermate, io basto, io sola. (con  
gran risol!

Milord, una parola:

Non state a contrassar,

Leggi, indegno, questa carta.

*Mil.* Sì, ch' è mia. Ma vedo... è quella:  
Ah perdono, o Livia bella...

*Liv.* La promessa attendi, indegno.  
Si vedrai... ma il padre... oh Dio!

Chi m' uccide per pietà!

*D.P.* Se volete, ch' io v' ammazzi (a  
*Mil.*

Siete a tempo; mio Signore.

*Mad.* Si vedrà, se avete onore. (a *Mil.*

*Sum.* Si vedrà se siete Inglese.

*Liv.* Il mio torto si saprà.

*Mil.* Ah mio bene...

*Liv.* Vanne, infido.

*Mad.* Che ingrataccio!

*Sum.* Che vergogna!

(piangendo

*D.P.* (Perchè adesso che bisogna  
Invisibil non si fa?)

*Liv.* Non temete, Madamina.

*Sum.* Ci son io per voi, Madama.

*D.P.* Io per bacco vi proteggo.

*Mil.* Piange Livia! ah più non reggò  
Empio amor, che crudeltà!

*Tutti.*

Son qual nave in mar turbato.

Fra l' orror della tempesta:

Susurrare il nembo io sento,

Cresce l' onda, e cresce il vento,

E più speme il cor non ha.

*Fine dell' Atto primo.*

# ATTO SECONDO

## SCENA PRIMA.

Appartamenti terreni nella Locanda.

*Milord, D. Polidoro, e Mad.*

*Mil.* Oh quanto volentieri  
Care mura gradite,  
M'aggiro à voi d'intorno.

*Mad.* Ella dunque, Signor, fa quel ritorno?

*Mil.* Tu ancor mi sei nemica?

*Mad.* Ed ho ragione.

*D. P.* E hi Madama Madama, assicuratevi:  
Che l'autor d'ogui male  
E' quel Signor Inglese.

*Mil.* Allontanatevi,  
Signor Napolitano gentilissimo  
Deggio dire a Madama  
Qualche cosa in segreto:

*D. P.* Alcolti; io pago  
E voglio restar qui:

*Mil.* Abbiate più creanza,  
Caro Partenopeo:  
Altrimenti vedete? *accennando la spada.*

## ATTO SECONDO.

*D. P.* Oh servitevi pur, come volete. *si scosta*  
Mi faccio meraviglia.

*Mad.* E' compiacente  
Il Signor Cavaliere. *forridendo.*

*D. P.* (Vuo' sentire  
Se parland' Errichetta.) Sto lontano  
*a Mil. il quale lo guarda sdegnoso.*

*Mil.* Siate un po più cortese,  
Ve ne prego.

*D. P.* (Che bestia è quest' Inglese!  
*pian piano di nuovo accostandosi.*

*Mil.* Ho grandi appoggi in Londra,  
Grandi amicizie.... giro... *a Mad.*  
Prego, mi adopro... il matrimonio  
in somma

Con Miledi Lindane  
Non seguirà. Mio Padre..

*D. P.* Avete Padre....  
Ci ho gusto. (In ogni caso  
Ricorro a Lui.)

*Mil.* Siete un gran pazzo. *dopo averlo di nuovo riguardato con serietà.*

*D. P.* E' vero:  
Questa è voce comune: *fama volat.*

*Mil.* No, non siete Italiano,  
Perchè Italia produce uomini saggi,  
Ingegneri accorti, e vivi....

*D. P.* Ce ne sono de' buoni, e de' cattivi.  
Seguiti il suo discorso.

*Mad.* Deh! lasciatelo:

Parliam di quel che preme.

*Mil.* Sì, Madama

Son tutti in mio favor: sarà deciso  
Entr' oggi il mio destino: il Genitore  
Si piacherà.

*D.P.* Che paga,

Ch' ai d' aver da tuo Padre!

*Mad.* Ma le gioje,

Gli abiti fatti per la sposa, i doni,  
Gli aderenti a Miledi, i fogli pubblici,  
Che parlano di questo Parentato?

*D.P.* E il Tevere, il Senato,

Il Tamigi, il Sebeto, che direbbero,  
Se sposando Errichetta....

*Mil.* Ah con costui

Son disperato.... Addio. *a Mad.*  
Bestia da sacco! ... (Che destino è il  
mio!)

## S C E N A II.

*Madama, e D. Poliodoro.*

*Mad.* Finge, o dice davvero; Ah s'io  
potessi

Veder Livia contenta..

*D.P.* A solo a solo.

Ci parleremo. Io bestia? *guardando*  
Bestia da sacco! *verso la Scena*

## S E C O N D O.

*Mad.* E voi.

Vorreste cimentarvi.... *con smorfia,*

*D.P.* Lo sa Napoli *e sorridendo*

Chi è Don Poliodoro Pistacchini,

Al Molo grande, al piccolo,

Al largo del Castello

Ogni giorno faceva qualche quello!

*Mad.* Io, che son così tenera,

Che un cane, un pollo non ucciderci,  
Morirei di paura....

*D.P.* Via, mi batterò dunque a notte oscura,

Quando voi non essete. Dite un poco:

Che fa quella ragazza,

Quella bellezza greca, anzi etiopica,

Quel pianeta invisibile? sta bene?

*Mad.* Sospira; vive in pene

Per voi.

*D.P.* (Le mie bellezze,

Fanno colpo per tutto.) C'è pericolo  
*piano a Mad.*

Che, per esempio, adesso

Sia qui d'intorno, e che mi venga  
appresso?

*Mad.* Non credo.... non mi pare....

*D.P.* La potreste chiamare.

Farla venire un poco.

*Mad.* E' chiusa in camera.

*D.P.* Se avessi quella pietra

Da non farmi vedere, or nella stanza

Pian pian me n'entrerei,  
E quel vago v'isn vagheggierei.  
*Mad.* Che fretta avete? Vi vien sempre  
accanto,

Parla sempre di voi.  
V'ama, v'adora... e chi non v'ama?  
Poi la vedrete. (Un giorno

*D. P.* Basta:  
La troverò, la troverò.  
*Mad.* Badate.

Ancorchè la troviate,  
Fingete non vederla. Ah se sapeste  
Quanto è mai vergognosa! ....  
Non vuol che le si parli ....

*D. P.* Ma perchè  
Discorre con Milord, e non con me?

*Mad.* Perchè l'odia: le donne  
Fanno tutto al rovescio; e per inten-  
derle,

Voi vi dovete in mente figurare  
Tutto al contrario ognor di quel  
che pare.

Voi vedrete in una sala  
Una gran conversazione:  
Voi vedrete più persone  
Star d'intorno a una beltà.  
Mentre tutti la vagheggiano,  
Questa bella cosa fa?  
Ci ci ci parla con questo..  
Ci ci ci si volta a quello..

Chi le dice, o viso bello,  
Chi domanda a lei pietà.  
E l'amante prediletto  
Dell'amabile visetto  
Dite un poco qual sarà?  
Della sala in un cantone  
Sta l'amante avventurato  
Canticchiando una canzone,  
O affettando affar di stato;  
Nè si volge a mirar mai  
Quel bel volto, quei bei rai,  
Che a dispetto de' zerbini  
Egli un dì possederà. (part.

## S C E N A III.

Attio, che conduce al Giardino.

*Sumers*, poi *Milord*.

*Sum.* Se le guerre non cessano, il com-  
mercio  
Non riprende il suo corso.... V'è  
nessuno?

Da fumare.... (ad un servo che su-

*Mil.* Si vada (bito parte.  
A saper qualche nuova.. Ecco costui  
E' di me più felice, perchè parla  
Con Livia quando vuole.

*Sum.* Ecco Milord.

(Ah non sta ben quella donzella onesta  
Entro d' una Locanda.

Ci pensero.) *(gli viene portata la  
pipa accesa, ed una sedia. Sumers  
si pone a sedere, e senza guardar  
Milord incomincia a fumare.*

*Mil.* Se parlo, se l'interrogo,  
Temo di cimentarmi.

*Sum.* La virtù va ajutata.

Così è prepotente....

Potria tentare una violenza, un ratto.

*Mil.* Monsieur....

*Sum.* Buon giorno, *(volta appena la testa,  
e seguita come prima)*

*Mil.* *(E non si muove affatto.)*

Che fa la forestiera?

*Sum.* Domandatelo a lei.

*Mil.* Voi siete amico;

La conoscete.

*Sum.* Da tre giorni.

*Mil.* E poi

Livia, non è Errichetta.

*Sum.* Non m'importa.

Sapere il nome, E' savia:

Questo mi basta.

*Mil.* Le volete bene

Per quel che credo.

*Sum.* Ho stima di sua saviezza.

*Mil.* E se poi fosse amore

La stima, che affettate?

*Sum.* Io non affetto.

Io non fingo; e se amassi, lo direi.

Perchè finger non fanno i parimici.

## S C E N A IV.

*D.* Poliodoro, poi Livia in osservazione,  
e debita.

*D. P.* Adesso vo in giardino

A cercar l'Elitropia... oimè, che vedo  
Monsiù con quel Milord?

*Mil.* Avvicinatevi. *(vedendo D. Pol.)*

Se volete sapere al vostro solito

i fatti altrui;

*(Sumers scialza, e rende la pipa.)*

*Sum.* Giudizio: ve l'ho detto *(piano a D. P.)*

Già cento volte.

*D. P.* Amico,

Tutto fiato spregato,

Perchè il giudizio in Londra se n'è

andato.

*Sum.* Mi pareva, Milord, che voi doveste

*(con una specie d'ironia.)*

Parlare al Padre, al Re....

*Mil.* Tutto è disposto:

Attinenze non mancano,

Ed io ne spero un esito felice.

*Liv.* (Milord è qui, sentiam che cosa dice.)

*D.P.* (E non sa, ch' Errichetta  
Non ama che me sol.)

*Sum.* V'è qualche favio,  
Che dice, ed assicura,  
Che non farete niente.

*Mil.* Per Bacco! chi lo dice è un inso-  
lente,

Livia è il mio bene, e a costo  
Del sangue, e della vita,  
Sarà mia sposa in questo giorno,

*Liv.* (Oh Dio!

Se tu il brami, davvero lo bramo  
anch' io.)

*D.P.* (Ah ah... zitto... l'ho vista...

E' venuta per me...) (*accorgendosi  
di Liv. facendo delle stra-  
vaganze.*)

*Mil.* Con chi l'avete?

*D.P.* Niente: (*riponendosi in serietà.*

*Sum.* Voi per altro

Ancora state qui? non vi movete.

*Mil.* Opran per me gli amici; lo vedrete,

*Liv.* Il ciel lo voglia.

*D.P.* (Ah quanto,

Quanto è vezzosa! Ma son furbo...  
fingo

Non averla veduta.)

*Sum.* Siete pazzo,

Amico mio? Che moti,

Che gesti, che risate! (*a D. Pol.*

*D.P.* Via sono convulsion, non si pensate,

*Liv.* (Questo sciocco mi scopre.

Meglio è, ch' io parli.)

*Sum.* In somma, (*D. Pol. intanto non  
vedendo più.*

Milord, io non vi credo, (*Livia,  
fa degli atti di disperazione,  
e va cercando per la scena.*)

Nè credo ai pari vostri.

*Mil.* Questo è un torto,

E' un affronto, e potreste

Pentirvi un giorno.

*D.P.* Dove è andata?

*Mil.* Chi?

*D.P.* L'avete vista?

(*a Sumers.*

*Sum.* Eh taci,

Finiscila una volta, son prontissimo.

Milord, quando volete, a sostenervi,

Che ingannaste quel core,

Che siete un incoostante, un manca-  
tore:

Vi parlo all'Olandese,

Da galantuom favello,

Il si dev'esser quello,

Dev'essere quello il nò.

Oh infamia di Partenope! (*a*

*D. Pol. che l'interrompe.*)

O taci, o ch'io cospetto..

(Ah merita rispetto.

E' commensale, e amico..

Sdegnarmi, oh Dio! non fo.)  
Ella avrà un Padre in me. (a  
Mil.  
E da un crudel nemico  
Si la difenderò.  
O Italia miserabile! (a D. P.  
come sopra.  
Se fosser tutti simili..  
Son pieno di furore..  
Bestia di te peggiore  
Nel mondo non v'è. (parte.)

S C E N A V.

Milord, e Don Polidoro.

Mil. Che mi tocca a soffrire?  
Ma vedranno chi sono. (vuol partir.)  
D.P. Per cagion vostra  
Se n'è fuggita: non vi può vedere:  
Ama me' fol.  
Mil. Saresti mai voi nato  
Per farmi disperar?  
D.P. Non crederci.  
Il fatto sta, che lei  
V'odia, vi burla?  
Mil. Chi mi burla?  
D.P. Quella.  
Che apparisce, e sparisce.

Mil. Io non v'intendo,  
E di sanare i pazzi invan pretendo  
(par.  
D.P. S'egli non la finisce, io fo un  
eccidio,  
Anzi un Milordicidio,  
Ora che se n'andò,  
L'Elitropia in giardino io cercherò.  
(entra in giardino.)

S C E N A VI.

Mad. e Livia, che escono discorrendo.

Liv. Credimi, cara amica,  
Comincio a respirar, in questo loco  
Io stessa l'ho sentito  
Giurar di voler essermi marito.  
Mad. E' ben però di non fidarsi. Gli  
uomini  
Sono troppo incostanti.  
Liv. E' ver; ma forse  
Ei non è tale.. Ah temo.  
Più tosto di Miledi:  
Temo del padre..  
Mad. Ed io temo di lui.  
A potessi veder cos'ha nel core.  
Liv. Or mi lusinga, ora m'uccide amore;

**D.** Polidoro con cappello in mano ove  
sono alcune breccie, che va offer-  
vando, e detti.

**D.P.** Son due... tre... quattro... In tante  
Ce ne sarà qualcuna,  
Che mi farà sparir.

**Mad.** (Cosa conta?...  
Che fa Don Polidoro?  
Ho inteso: procuriamo  
Di non guastar la burla.)

**Liv.** Ah quanto è lungo *con smanìa.*  
Questo giorno crudele!

**Mad.** Signorina, piano, e tirandola a  
disparte.

Questo è Don Polidoro.

**Liv.** Sì quel pazzo,  
Che cerca di vedermi.

**D.P.** Ho da tenerle  
Strette, e ben strette in mano: nel  
cappello,

O in tasca, o in altro loco.  
Perdono la virtù, ne fan più giuoco.

Ecco là Madamina *(vedendo Livia)*

**Mad.** E' semplice,  
*(piano, e tirandola in disparte.)*

Ma onesto, e affettuoso; se mai viene  
D' interno a voi, tacete,

Non lo guardate in faccia!

**Liv.** Non è meglio  
Che partiamo di qua?

**Mad.** Nò, che ci ha visto:  
S' offenderebbe.

**D.P.** Adesso *(si pone il cappello in capo,  
e tien le pietre strette  
nella mano destra.)*

Vi provo, o pietre amate

**Mad.** Non rispondete mai, non lo guar-  
date:

Il perchè lo so io.

**Liv.** Ebben dunque? appaghi il tuo desio.  
*(Seguitano le Donne a par-  
lar fra loro;)*

**D.P.** Cospetto! non mi vede.  
*(si pone a lato la Madama, ma  
essa non gli dà retta, e  
finge non vederlo.)*

Carissima Eliropia!

T' ho pur trovata,

**Mad.** E se Milord intanto  
Seguitasse a tradirvi? *(a Livia.)*

**Liv.** Allor saprei  
*(D. Pol. intanto salta, e ride  
per allegria, indi si accosta  
a Livia)*

Farne giusta vendetta.

**D.P.** Quant' è bella! *(guardandola.)*  
Che vago sopra ciglio!

Che naso! Che bocchino!

*Mad.* State forte, *(piano a Livia.)*  
Come s'ei non ci fosse.

*Liv.* L'Italiano *(a Madama.)*  
Ha spirito, e coraggio; e poi son cieca.

Son pazzo per amor.

*D.P.* *(Che figlia d'oro!*  
Impazzisce per me: se mi vedesse,  
Che piacere, che ci avria!..)

*(passando avanti alle medesime.)*  
*Liv.* *(Costui mi secca.)* Amica io vado via, par.

## S C E N A VIII.

*D. Polidoro, e Madama.*

*D.P.* Ehi, fermatevi.. adesso *(pone in fretta le pietre nel cappello, e lo mette per terra.)*

Mi vedrete.. aspettate..

*mtad.* Come voi qui, Signor? Che scosa fate?

*(affettando meraviglia.)*

*D.P.* Sono stato invisibile

Fin adesso con voi: son stato accanto:

V'ho girato d'intorno.. oh che piacere!

## S E C O N D O.

Ecco qui il Elitropia: *(ripr. il cap. Guardate..)*

*Mad.* Dove siete? *(finge guardar all'intorno.)*

*D.P.* Ah che gusto!

*Mad.* Signor Don Polidoro? *(come sopra.)*

*D.P.* Sì qui: *(ponendole di nuovo nel cappello.)*

Le stringo colla destra,

Non ci son più: le metto nel cappello,

Comparisco di nuovo;

E senza fare imbroglia,

Apparisco, e sparisco quando voglio,

*Mad.* Oh vedete che forte!

*D.P.* Io m'impazzisco.

Ah che bocchin, .. che naso.. che figura?

Già non ci è più.. guardando.

*Mad.* Non ci è.

*D.P.* Dite alla bella,

Che il cor m'ha trapanato,

Che non s'ammazza.. ch'io..

Anzi che lei.. in somma tutti e due,

Tutti e tre, se bisogna..

A dispetto di Londra, e dell'inglese,

Ce n'andremo invisibili al paese.

O che gusto o che piacere,

Oh che spasso che sarà!

Invisibil colla sposa,

Colla mia Mademoiselle  
 In ovatta, ed in pianelle  
 Me n' andrò per la città.  
 Passo accanto al creditore,  
 Non mi vede, ed io vo via:  
 Passo innanzi all' esattore,  
 Non mi vede, e se ne va.  
 Meno schiaffi, calci, pugni..  
 Ziffe, zaffe, due stoccate,  
 Pesto gli occhi, amacco grugni.  
 E chi è stato non si sa.  
 Oh che gusto: oh che diletto!  
 Che risate! che spassetto!  
 Oh che gran felicità! *(parte)*.

*Mad.* Oh che uom di buona fede,  
 Che pazzo de lizioso!  
 Non son contento se non è mio sposo.

## S C E N A IX.

*Livia, indi Milord, poi Sumers.*

*Mil.* Care piante fortunate  
 Dove passa il mio bel foco,  
 Quando viene in questo loco  
 Dite voi ch' io son fedel.

*Liv.* Caro albergo di riposo  
 Dove ha s' fogo il mio dolore,

Se qui vien l' ingrato! core  
 Dite voi quant' e crudel.

a. 2. Ah venisse in questo istante,  
 Vorrei direi miei tormenti!  
 Forse il suon de' miei lamenti  
 Desterebbe in lei pietà.

*Mad.* Livia, mia cara Livia...

*Liv.* Io vostra? posso crederlo?  
 Siete libero ancor?

*Mil.* Non ancor; ma venite  
 Meco dal Padremio: forse in vedervi  
 Finirà di placarsi.

*Liv.* E dovrebbe fidarsi  
 Un' onesta donzella  
 Di venir coll' amante?

*Mil.* Ah vieni, o cara:  
 Fidati pur di me: vieni, ben mio...

*Liv.* Scoffati.

*Sum.* Non temete: ci son io.  
 Questa giovine onesta  
 Da me dipende.

*Mil.* E qual diritto avete  
 Sopra di lei?

*Sum.* Quel dritto,  
 Che voi perdeste nel lasciarla.

*Liv.* Oh Dio!

*Sum.* Venite, non temete,  
 Giovane sventurata: una gran Dama

Savia, nobil, prudente  
Custodirvi saprà.

*Liv.* Sì, vengo.

*Mil.* Come!

Me fuggi, e segui lui?

*Liv.* Voi non avete,  
Come Sumers, un' anima onorata..

## S C E N A X.

*Madama in aria malinconica, e detti, poi*  
*Guardie.*

*Mad.* Signora; non ho cor... siete arrestata

*Liv.* Io?

*Mil.* La mia Livia? *con gran sorpresa.*

*Sum.* Oh cielo!

*Mad.* Ecco le guardie,  
Ch' hanno ordin di condurvi...

*Liv.* Dove? ... oimè!

Io fra costoro?

*Mad.* Rispettar bisogna  
Il comando supremo.

*(malinconica come sopra.)*

*Sum.* (Di sdegno avvampo.)

*Mil.* (Impallidisco, e tremo.)

*Liv.* Le savie, le innocenti,  
Le onorate zitelle in questo loco  
Si trattano così? ...

*Sum.* (O egli, o il padre,  
O Miledi l' affronto han machinato.)

*Liv.* Tu sei, mostro spietato,  
Tu la cagione.... *a Milord.*

*Mil.* Il Cielo  
Mi fulmini, se mai  
Questa crudele iniquità tentai.

*Mad.* Eh che siete un ipergiuoco,  
Un maligno, un indegno.

*Sum.* (Il mare, il vento  
Mi rapiscan quant' ho, se non l'uccido)

*Liv.* Dunque per un infido  
La libertà perdei? ... lo fra i soldati,  
Io per le vie di Londra, in mezzo agli  
urli

Di vil popolo ardito  
Me n' andrò, come rea, mostrata a  
dito?

Misera me! ... che crudeltà! ... che  
orrote!

Ma da virtù, da onore  
Sento infiammarmi ... I lacci dove  
sono?

Il giudice dov'è? ... Tetra, ed oscura  
Carcere, a te m' invio,

E tu veglia innocenza al fianco mio.  
*(in atto di partir vede Milord.)*

Oimè! ... tu ancor sei qui? ... tu mi  
spaventi

Più delle mie catene: in quest'istante

A palpar ritorno,  
 E m' avvillisce, ingrato,  
 Il rimorso crudel d' averti amato.  
 Il mio cor, gli affetti miei  
 A chi mai più donerò?  
 Se crudel con me tu sei  
 Di chi più mi fiderò?  
 Cari amici, il cor vi lascio;  
 Tu rammenta... ah sì crudele  
 Di quest' alma a te fedele,  
 Sentirai ma invan piera.  
 Sono oppressa dal dolore  
 Mi divora in sen l'affanno,  
 Fiera forte, amor tiranno  
 Perché tanta crudeltà.

## S C E N A XI.

*Milord. Sumers, e Madama,*

*Mil.* La seguo?... o Dio!... non posso..  
 Son fuor di me....

*Mad.* Povera figlia!

*Sum.* Io faccio

La sicurtà per lei. Nò, fra' soldati  
 Non andrà un' innocente:  
 Di qui non partirà: voglio ajutarla:  
 Vuo difenderla ognora,  
 Se m'avesse a costar la vita ancora, (par

*Mil.* Chè fulmine! che colpo!  
 Che tradimento. oh, Dio! Gelo  
 d'orrore.

*Mad.* Certo avete un bel core  
 Di star qui: se voi foste  
 Un mio pari, cospetto!  
 Vi vorrei graffiare gli occhi  
 A guisa d'un falcaccio,  
 Per far più brutto quel crudel mo-  
 staccio. (part.)

## S C E N A XII.

*Milord.*

*Mil.* Dove diavol mi trovo?  
 Son Milord Arepsingh, o non son io?  
 Placato il padre mio  
 Quasi il lasciai... Miledi  
 Più di me non si cura; ma l'arresto:  
 Questo arresto crudel donde mai  
 viene?

O fier rimorso, oh pene!  
 Penso... non posso... fuor di me già  
 sono,  
 Ne so più che mi faccio, o che  
 ragiono. part.

Handwritten signature/initials: "CUT" with a flourish.

## S C E N A XIII.

*Don Polidoro, poi Madama.*

**D. P.** Che rumore! che chiasso!  
Chi vien, chi va, chi torna..  
Uno scende, uno sale..

A poco a poco loggeran le scale.

**Mad.** Oh affronto! oh ingiuria! In Londra  
Questi torti si fanno?

**D. P.** Che cos'è?

**Mad.** Che! non sapete niente,  
Che fu arrestata..

**D. P.** Chi?

**Mad.** La forestiera.

**D. P.** Sparisca questa sera,  
Anzi sparisca adesso,  
Che invisibile anch' io le vado ap-  
presso.

**Mad.** Si crede, che l'arresto  
Derivi da Milord; ma il generoso  
Sumers non ha permesso,  
Che quell' onesta giovane  
Esca da questa casa.

**D. P.** Ah è galantuomo;  
Ma non ride, e fa male.

**Mad.** Parlò coll' Ufficiale:  
Fe' sicurtà per lei;  
Offrì il suo avere, e la persona stessa  
Per ajutare un' innocente oppressa,

**D. P.** Bravo, bravo, bravissimo;  
Ma non ride, cospetto! e fa malissimo.  
Quel pazzo di Milord  
E' stato dunque...

**Mad.** Sì, Milord, o il Padre...

**D. P.** Il padre? Ah lo disfido:  
Adesso ch' ho la pietra al mio comando  
Vado di fuga ad arruolare il brando.  
*(in atto di partire.)*

**Mad.** Fermatevi.

**D. P.** Non posso.

Ho tutto il foco del Vesuvio addosso.

**Mad.** Ma fermatevi, dico. *come sopra.*

**D. P.** Dove sta

La bella in conclusione?

**Mad.** In braccio della sua disperazione?

**D. P.** Ah vado ad ammazzarlo. *(come sopra.)*

**Mad.** Trattenetevi.

In grazia mia non voglio

Che voi vi cimentiate.

V'amo, ed adorò troppo, o luciamate.

**D. P.** Dite a me?

**Mad.** Dico a voi.

**D. P.** E così tardi

Me lo dite? Sapete qual impegno

Ho con Mademoiselle.

**Mad.** V' amo ancor più di lei, mie luci  
belle,

Mio sposino.

*D. P.* Sposino ! Oh vedi il Diavolo  
In che incastro mi ficca !

*Mad.* Ora si pensi

All' infelice ; e poi ,

Idolo bello , penferemo a noi .

Io voglio a Napoli con voi venire :

Qualche parola già la so dire :

Napolitana vuo' farmi affe .

Giojello caro , me faie perì :

Fato d'amore me faie morì ,

Ninno mio bello , caro giojello ,

Aiè da sta sempre vicino a me .

(*part.*)

## S C E N A XIV.

*Livia.*

*Liv.* Ah genitorso amico !

Ah caro Sumers, quanto ti debbo mail

In te il sostegno , il genitor trovai .

Più non si pensi al traditor , si vada

Lungi di quà , empio Milord , ma dove

Forse a la Patria al genitor , oh Dio

Che fier destino è il mio ? chi mi con-

figlia ?

Chi mi assiste ? che fo ?

Sumers vedessi almen ; gli scriverò !

## S C E N A XV.

*Livia, Mil. e Sumers.*

*Mil.* Ecco l' idolo mio .

*a Mad.*

*Liv.* Caro amico permetti

Ch' io ti spieghi il mio cor in pochi  
detti .

*Mil.* Caro amico ! a chi scrive ! oh ge-  
lossia ! *a Mad.*

Signora, questo foglio a chi s'invia ?

*Liv.* Scrivo a chi voglio : a un traditor che  
importa ?

*Mad.* Ah no , sentite , ci porta

Di vostra libertà la lieta nuova .

De la sua fedeltà questa è la pruova .

*Liv.* Oh cieli !

*Mil.* Ecco la grazia :

Mira indegna quel era

L' amante che ingannasti e qual tu sei .

Da un genitor per la tua fuga irato

Vien l' arresto malnato

Onde tu m' accusasti :

Questo per mia discolpa ora ti basti .

*Liv.* Perdono amato sposo . .

*Mil.* Un traditore

Chiami ingrata tuo sposo ? eh va fi-  
nisci .

L' incominciato foglio ; in braccio  
corri

Al felice rivale;  
 Perfida a questo segno  
 De l' amor mio t' abusi? ah no,

Milord

Vendicarsi saprà; più il caro amante  
 In me non lascia il tuo fatale in-  
 ganno

Ma il tuo persecutor, il tuo tiranno.

Vedrai spiarata donna

Qual fulmine s' appresta

La sorte tua funesta

Spavento altrui darà.

Ah che fra tanto in seno

Geme languendo il core,

Dite se il mio dolore!

E' degno di pietà.

Ma lacerar quest' alma

Da mille smanie io sento

Ah dire in tal momento

Se merito pietà.

Mad. e Livia.

Per pietà seguitiamolo; cerchiamo  
 Di placar quel furore;  
 Brillo di gioja, e gelo di timore.

part.

SCE-

Sumes. Solo.

Tolro è l' arresto; libera  
 La fanciulla si cerca, si conduca  
 Neori di qua; ma intanto  
 Milord andrà impunito; ah non fia  
 mai.

Tutto l' abisso ho in seno

Spiro rabbia, furor, stragi, veleno.

Sum. Giurai di vendicarmi *passaggiando*  
*con caricatura, e fingendo*  
*sfidano.*

Vedrà, vedrà chi sono.

Non merita perdono...

Dire Milord dov' è?

*vedendo comparire D. Polidoro.*

D. P. Lo vado anch' io cercando:

Ci ho in tasca un certo arcano,

Con una pietra in mano...

Basta, il segreto è in me.

Sum. Son l' armi vostre i sassi?

D. P. Vuò fare un precipizio.

Sum. Giudizio, via giudizio.

D. P. Ma questa è una gran pena!

Sum. Che pazzo da catena

Certo l' egual non v' è.

D. P. (Non sa dell' Elitropia;

Tutto non sa il perchè.)

E

*Mad.* Ah che piacere è il mio.  
 Milord, Livietta, oh Dio!  
 Lasciatemi, lasciatemi;  
 Tutto vi narrerò.

*D.P.* (Cos'ha? di che ragiona?)

*Sum.* <sup>a2</sup>Se questa è nuova buona  
 (Perchè non terminò?)

*Mad.* Ah li ho veduti adesso.  
 Ciascuno ha il core oppresso..

Che sian pur benedetti:  
 Che affetti, oh Dio, che amor! *p. din.*

*Sum.* Ma qui non si fa niente.

*D.P.* Precipitevolmente:  
 Vo' togliermi d'affanno:

<sup>a2</sup>E quel, che gli altri fanno,  
 Voglio saper ancor.

*Mil.* Deh partiam da questo loco.

*partono per diverse parti.*

*Liv.* Voglio pria salutar tutti;  
 Pur non parto ad occhi asciutti:  
 La mia cara Madamina  
 Mi dispiace di lasciar.

*Mil.* (Quanto è grata, ed amorosa!  
 Oh che sposa singolar!

*Sum.* Sì che è onesto, ed innocente.

*Mad.* E' un Signor, che non ha eguale.

*Sum.* Ah, Milord, manco male  
 Voglio stringervi al mio petto. *l'abbr.*

<sup>a2</sup>Caro amico, io vi rispetto,  
 Vi do un segno d'amistà.

*Liv.* Il mio core pien d'affetto *a Sum.*  
 Come padre vi amerà.

*Mad.* Voi, Miledi, mi lasciate?

*Liv.* Sarai sempre amica mia.  
<sup>a2</sup>Prego il cielo, che vi dia  
 La maggior felicità.

*D.P.* (Voglio scoprir cas'è;  
 Voglio invisibil farmi)

Poi voglio avvicinarmi:  
 Lasciar pur far a me.

*(cerca in tasca la pietra, e se  
 la pone in mano: chiaman-  
 doli tutti non parla loro  
 con voce bassa)*

*Mad.* Zitti: è D. Polidoro.

Ch' ha in testa la pazzia:

Di rendersi invisibile:

Se vien non gli parliamo:

Fingiam che ci non ci sia.

Oh quanto egli è godibile!

Credetemi, è un piacer.

<sup>a4</sup>Ridiamo, si godiamo:

E' tempo di goder.

*D.P.* Va bene: non mi vedono.

Ah cara mia Proserpina! *(venendo  
 innanzi sotto voce)*

Ed or perchè non parlano)

*(guardando tutti uno dopo l'  
 altro, e girando attorno.)*

Che voglia di tacer!

*a4* Come non farsi feorgere?  
Oh andatevi a tener  
*(forno voce, e rid tutti quatti  
ciascun da se)*

**D. P.** Diavolo? come ridono!  
Milord adesso schiatta,  
Ma qui di che si tratta?  
Che cosa stanno a far? *guarda le  
donne.*

*a4* Oimè che dal gran ridere  
Io più non posso star.  
*sotto voce come sopra.*

**D. P.** Cospetto! almen crepassero!  
Che modo di trattare!  
*a4* Oh pazzo, che voi siete; *forte.*  
Se voi quinci vedete,  
Noi vi vediamo ancor.

**D. P.** Oimè l'incanto è rotto:  
Ahi l'Elliotopia è andata; *disperando  
della*

L'ho fatta la frittata.

Ah tu sei stato, Amor.

**Mad.** Io fui, che vi burlai:  
Lo scherzo è tutto mio:  
Scherzai col labbro, oh Dio!  
Ma fa sincero il cor.

**Mil.** Madama vi vuol bene.

**Sum.** Sposarla sì conviene;

**Liv.** Ne farà più penar.

**D. P.** Ma s' Errichetta è quella...

**Mad.** Lei di Milord è sposa.

**D. P.** Brava: una bella cosa!  
Sempre rinchiusa, e sola...  
Vien qua, vien qua, figliuola:  
*da la mano a Madama.*  
Ti voglio consolar.

**Mad.** Giudizio, amico...

**D. P.** Il Diavolo  
Ti possa soffocar.

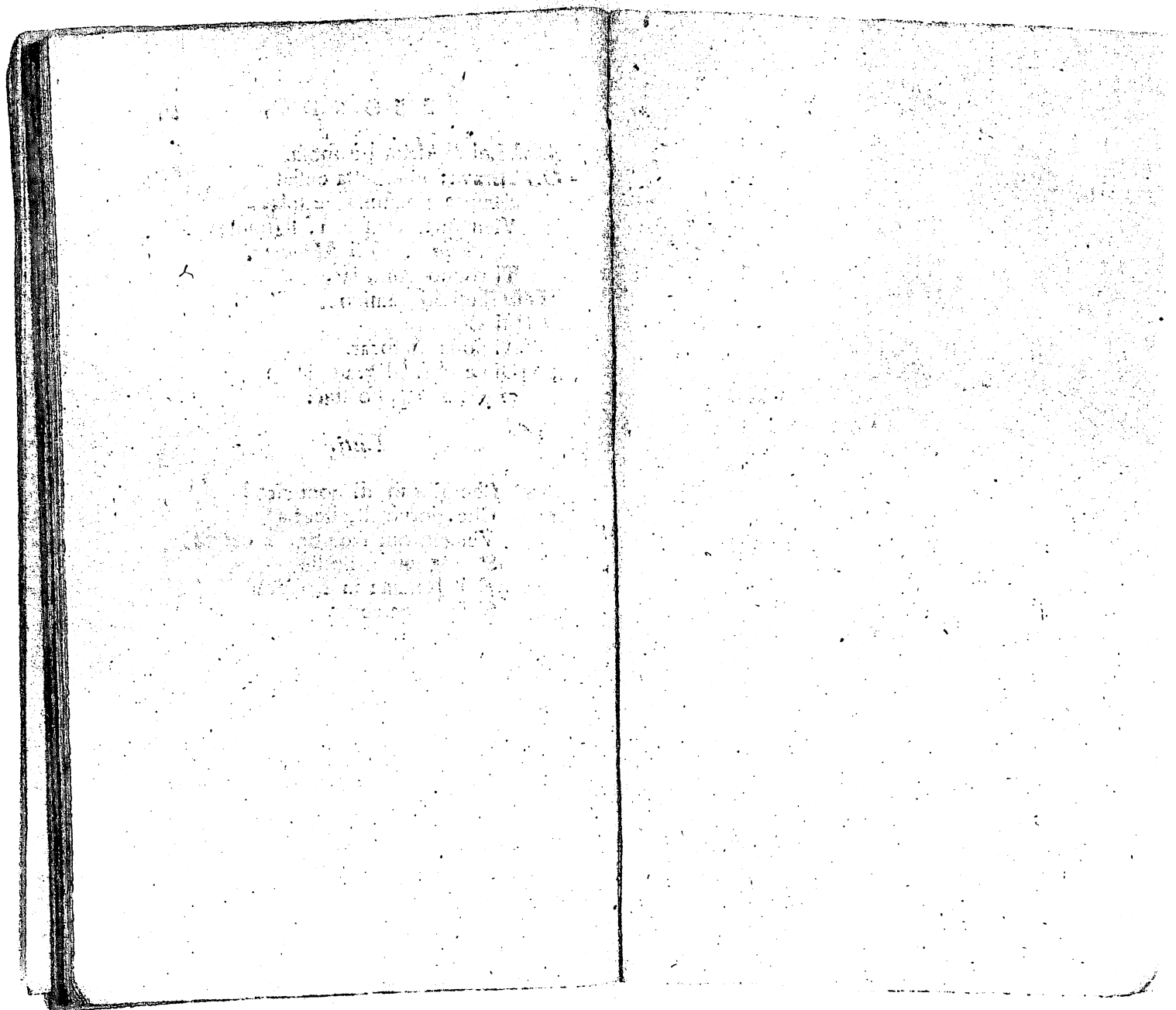
*a4* Oimè che dal gran ridere  
Io più non posso star:

*Tutti.*

Che giorno di contento!  
Che giorno d' allegria!  
Vengan qui trombe, e cetere,  
S' oda una melodia;  
E l' Italiana in Londra  
Si senta celebrar.

*Fine del Drama.*

REISS-ENGELHORN-MUSEEN  
THEATERSAMMLUNG  
ZOOLOGISCHE  
68133 MANNHEIM



K

T 445

K. UND ENGELHORN-MUSEEN  
THEATERSAMMLUNG  
ZEUGHAUS C 5  
68103 MANNHEIM

